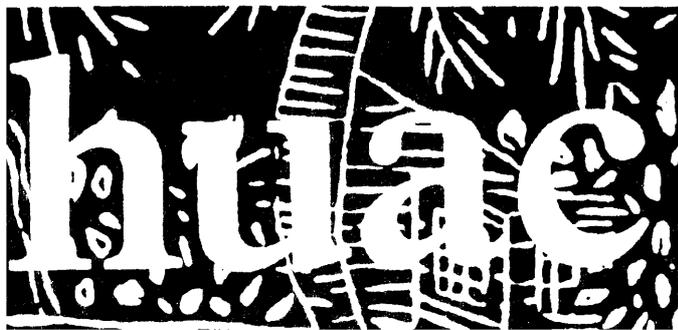


Nicara



NICARAGUA
E DINTORNI

Bollettino trimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale: Via Mercantini, 15 - 20158 Milano - Tel. e Fax 02-33220022 - www.itanica.org
e-mail: coordinamento@itanica.org - Stampato in proprio
Hanno collaborato a questo numero: Federica Comelli, Angela Di Terlizzi, Roberto Cova, Giorgio Trucchi, Dino Verderio.

N. 129 - LUGLIO - SETTEMBRE 2014 - NUOVA SERIE

Drastica riduzione della povertà estrema in Nicaragua

Il 40 per cento dei nicaraguensi è però ancora sotto la soglia della povertà

Il governo del presidente Daniel Ortega ha ridotto gli indici di povertà estrema dal 14% del 2009 al 7,88% del 2013. Una riduzione in media dell'1% annuo attraverso l'implementazione di vari programmi sociali e produttivi.

Nonostante quest'importante risultato, la povertà in generale si mantiene sopra il 40%, ha spiegato l'attuale ministro dell'Economia, Iván Acosta, durante la consegna in Parlamento della relazione sulla gestione governativa relativa al 2013.

Acosta ha considerato "soddisfacenti" i risultati dei programmi contro la povertà, ai quali è stato dedicato il 55% della spesa pubblica dello scorso anno e cioè il 10,7% del Prodotto interno lordo (Pil), l'1% in più rispetto al 2012

La denutrizione infantile è diminuita dal 55 al 20%, un risultato che è stato riconosciuto anche dalla FAO e che ha permesso al Nicaragua di raggiungere con quasi due anni di anticipo uno degli Obiettivi del Millennio. Per ciò che riguarda la crescita economica, il Nicaragua ha chiuso il 2013 con un segno positivo del 4,6%, uno dei più elevati della regione. Le proiezioni di crescita dell'economia per il 2014 oscillano tra il 4,5 e il 5%.

"Attualmente, più del 50% delle risorse dello Stato viene destinato ai programmi per la riduzione della povertà", segnala la relazione presidenziale.

Inoltre, sottolinea l'impulso del governo sandinista allo sviluppo delle infrastrutture, alla costruzione di vie di comunicazione e alloggi, agli investimenti nel settore energetico, con particolare

attenzione alle fonti rinnovabili. Acosta ha assicurato che, dal 2009 a oggi, il governo ha duplicato la quantità di risorse destinate alla lotta contro la povertà - 42.5 milioni di dollari. Nel 2013, i principali prodotti d'esportazione - che hanno toccato la cifra record di quasi 5 miliardi di dollari - sono stati l'oro, la carne bovina e il caffè. Il settore delle Zone Franche ha visto crescere le proprie esportazioni del 10% e ha generato più di centomila posti di lavoro. Bassa l'inflazione che si è attestata al 5,87%, quasi un punto in meno del 2012.

Investimenti

Secondo il ministro Acosta, questa situazione di stabilità è l'ideale per continuare ad attrarre investimenti dall'estero, creare nuovi posti di lavoro e ampliare il numero di famiglie che escono dalla fascia di povertà.

Nel 2013, gli investimenti dall'estero sono stati di 1.4 miliardi di dollari, con un accumulato di 5.7 miliardi durante gli ultimi 5 anni. Nel 2007, quando il Fronte Sandinista assunse il governo, questo tipo di investimento era appena di 243 milioni di dollari.

Anche gli invii di denaro dall'estero (*remesas familiares*) hanno avuto una crescita del 6,3% nell'ultimo anno - 1.08 miliardi di dollari.

Per ciò che riguarda le Riserve internazionali, il Nicaragua ha raggiunto la cifra storica di 2 miliardi di dollari, mentre le entrate tributarie - 1.6 mi-



liardi di dollari - sono aumentate di circa 118 milioni rispetto al 2012.

"La relazione sulla gestione del governo durante il 2013 dimostra che il Nicaragua non solo continua a crescere e a mantenere una buona stabilità economica, ma che, soprattutto, investe in politiche sociali che riducono la povertà, redistribuiscono la ricchezza, garantiscono l'accesso a beni e servizi a un numero crescente di famiglie", ha detto Edwin Castro, capogruppo del Fsln in Parlamento. Infatti, se nel 2006 l'esecuzione degli investimenti pubblici era stata solamente dell'80%, nel 2013 ha superato il 94%, con un'attenzione particolare all'istruzione - 44 milioni di dollari con un aumento del 13,8% rispetto al 2012 - e alla salute - 350 milioni di dollari con un aumento del 17% rispetto al 2012. "Abbiamo ancora tanta strada da fare e non possiamo certo dire di essere soddisfatti, perché il 40% della nostra popolazione vive ancora in condizioni di povertà. Ma abbiamo imboccato la strada giusta e andremo avanti fino a eradicare definitivamente la povertà dal nostro Paese", ha detto Castro.

Nicaragua, America Latina e Alba

Questo articolo vuole essere un contributo alla realtà internazionale, troppo spesso sconosciuta o bistrattata. E' basato su letture di documenti nuovi e datati e da ascolto di interventi.

Daniel Ortega: guerrigliero, sette anni di prigionia, Presidente del Nicaragua fino al 1990, poi leader del FSLN che si riorganizza con la politica "governare dal basso", ridiventa Presidente nel 2007, rinvince le elezioni nel 2011 con una coalizione di unità nazionale e un piano di riconciliazione che contempla programmi sociali per il ceto medio basso. La sinistra europea e mondiale, incapace di ridefinirsi per affrontare la globalizzazione, desqualifica, uno dei pochi leader della sinistra. Così come definiva Chavez un populista e altri leader come Correa, Morales, Fidel e Raul Castro, non hanno migliore sorte.

La superbia europea di destra e sinistra non ha più ragione d'essere perchè in America Latina, pur nelle differenze, il socialismo del secolo XXI, non certo compiuto ma in cammino, ha creato condizioni migliori di vita per le popolazioni anche se non ha sconfitto la povertà. Ma torniamo a Ortega, se in Europa viene visto come un tiranno, negli Stati Uniti lo vedono come un leader sempre battibile con l'infamia, l'informazione manipolata, costruzione di scandali. Non è un caso che quando Ortega torna al potere nel 2007, immediatamente parte una campagna sistematica di disinformazione, europei e nordamericani, spendono capitali per denigrarlo. Anche nelle successive elezioni municipali, la destra, con fondi esteri attacca Ortega, la parola d'ordine è "tutti contro il dittatore".

Nel terzo incontro dei paesi aderenti ad Alba, Ortega concorda con Chavez che chiede a Obama di partecipare alla riunione di Alba per capire come sia possibile, aprire una via alternativa, per un sistema economico diverso, senza aggressioni militari. Ortega spiega che i paesi dell'Alba non possono aspettare che dal capitalismo esca una risposta concreta a tutti i problemi di povertà dei popoli. Il capitalismo continua con la politica decisa dopo la

seconda guerra mondiale con il piano Marshall. Dice Ortega: non dobbiamo illuderci che noi di Alba o anche con altri paesi, 20 o 40 riusciamo a cambiare il sistema, però è altrettanto vero che abbiamo il diritto/dovere di provare, anche in pochi di creare condizioni alternative come Alba.

In Alba ci sono dei principi come la solidarietà, il commercio giusto, scambi. In termini sociali, siamo per una salute e educazione gratuita.

Nei paesi aderenti ad Alba si cerca di garantire la trasparenza e la partecipazione della popolazione alle scelte dei comuni e del governo. Nel 2009 il governo del Nicaragua ha stanziato 2.300 milioni di cordoba per i comuni, la cifra più alta mai stabilita e che ha permesso ai comuni di sviluppare i servizi di base e alcuni nuovi come la raccolta dell'immondizia, miglioramenti di strade e altre strutture. I programmi sociali del governo come: Fame Zero, Usura Zero, Vie per la popolazione, Alfabetizzazione. Uno dei programmi riguarda la gioventù, con il recupero di molti giovani alla partecipazione con programmi sociali e culturali, alcune responsabilità nella gestione dei piani del governo e dei comuni. I giovani hanno ricostruito un tessuto sociale nei quartieri, sono stati determinanti nel contattare le famiglie e fare le liste dei bisogni espressi dalla base, nel fare pulizia di spazi pubblici. Hanno potuto intervenire in molte occasioni importanti a fianco dello stesso Ortega e dei Ministri. Alba è nata nel dicembre del 2004 con un primo accordo tra Venezuela e Cuba, allargato poi ad altri paesi. Il principio ispiratore è la cooperazione tra i paesi membri. L'interscambio di prodotti, il commercio mutuo, la cultura e la salute. Beni e risorse vengono fatti circolare con un sistema di commercio giusto: petrolio, piante elettriche,



che, alimenti, medicine, libri scolastici, macchinari. La movimentazione viene fatta sulla base dell'accordo tra i paesi membri del "Comercio tra Popoli". L'idea di fondo è di ampliarsi per movimentare tutti i prodotti necessari alla vita della gente, senza intermediari e speculatori. L'America Latina è una terra ricca, molte risorse sono gestite ancora dal sistema imperiale di un mercato ingiusto che si basa sul consumo e l'accumulazione di capitale. Alba, vuole produrre, senza distruggere la terra, commercializzare per i beni necessari e in modo giusto. Una delle azioni poco note ma molto importante è stata "Mision Milagro", concepita il 10 luglio del 2004 a Cuba ha permesso attenzione medica gratuita a 28 paesi dell'America Latina, con medicine, operazioni, cure, trapianti. In particolare sono state fatte milioni di operazioni alla cataratta. C'è la Banca di Alba, sovranità economica per garantire stabilità economica e sostenibilità di fronte alle turbolenze finanziarie del sistema capitalista. Alba usa la moneta "sucre" per gli scambi. Opera per la sicurezza energetica. Importante la circolazione del petrolio venezuelano tra i paesi membri con un sistema di pagamento diversificato (soldi e prodotti) che permette di avere energia senza sottostare agli sbalzi del mercato.

Informazioni, spionaggio

Lo scrittore e giornalista Jean Guy Allard, canadese, alcuni anni fa, aveva denunciato come USAID, un orga-

nismo considerato di cooperazione, in realtà si occupa di ben altro. USAID, come altri organismi, operano in costante contatto con la CIA e le strutture di spionaggio Usa. Lavorano costruendo false informazioni, aiutano e creano gruppi di opposizione, formano agenti, fanno parte di colpi di stato, in pratica sono parte del sistema di destabilizzazione, tuttora attivi anche in Nicaragua. USAID aiuta alcune Ong. Secondo Allard, gli Usa hanno 16 agenzie di spionaggio con un bilancio che negli ultimi anni si aggira sui 30.000 milioni di dollari, cifra che supera il bilancio di diversi paesi poveri. La DEA, che si crede operi solo in termini di lotta alla droga, in realtà si occupa di altre cose con un bilancio di 3.000 milioni di dollari e più, ha 86 uffici ubicati in 62 paesi del mondo. Con la Dea collaborano 5mila ufficiali statunitensi. Un altro mezzo molto importante di destabilizzazione dei paesi progressisti dell'America Latina sono i mezzi di informazione su larga scala, dominati dal sistema capitalista. Durante la Conferenza Internazionale: "Rivoluzione e Interventi in America Latina" del 2008, a cui hanno partecipato diversi giornalisti e scrittori da diverse parti del mondo, il giornalista ecuadoriano Alberto Maldonado dichiarò che i mezzi di comunicazione non informano in base alla realtà perché sono influenzati dalla Società Interamericana di informazione (SIP). Juan Pablo Arancibia, professore universitario cileno denuncia che in Cile oscurano Telesur e CNN invece ha un grande spazio informativo. L'informazione dei grandi media è manipolata dai monopoli della informazione. Maria Augusta Calle, giornalista ecuadoriana è convinta che le grandi agenzie di informazione sono sempre di più un braccio "armato" parte integrante del sistema per sconfiggere i governi democratici. La dichiarazione finale della Conferenza Internazionale "Rivoluzione e Interventi" in America Latina è stata scritta da giornalisti e scrittori di: Argentina, Cile, Ecuador, Colombia, Messico, Cuba, Venezuela, Canada, Stati Uniti, Francia e Spagna e condanna i conti-

nui tentativi dei paesi imperialisti di finanziare azioni sovversive nei settori studenteschi dei paesi progressisti. Condanna gli interventi, anche con l'informazione di far cadere leader liberamente eletti come: Maduro, Correa, Morales, Ortega, fratelli Castro. STATI UNITI E AIUTI Gli Stati Uniti hanno avuto decenni di dominio in Nicaragua, la politica è sempre stata a parole di aiuti e sviluppo, nei fatti di dominio, crudeltà e furto di materia prima. Aiuti significano sviluppo e sviluppo vuol dire scolarizzazione e acculturazione, in realtà i nordamericani hanno sempre tenuto il popolo del Nicaragua, come di altri paesi dell'America Latina, nella miseria dell'analfabetismo. Nel 1979 (anno della rivoluzione sandinista) gli analfabeti erano il 72% e Padre Fernando Cardinal, gesuita e Ministro dell'istruzione del governo sandinista, progettò un sistema di alfabetizzazione di massa. In soli tre anni, l'analfabetismo si ridusse al 13%. Questa è stata la realtà nordamericana in Nicaragua e altri paesi latinoamericani. Gli americani e la chiesa di Roma non hanno mai digerito che i sandinisti dichiarassero di aver fatto una rivoluzione evangelica, di aver progettato il "cristianismo e socialismo", la riforma agraria, l'economia mista, la partecipazione delle donne al potere, il non allineamento in politica internazionale. Dal 2007, con il ritorno dei sandinisti al potere, la politica e la strategia del governo cambia. Il mondo è cambiato, non c'è più guerra fredda tra Russia e Usa, la Cina diventa il nuovo potere economico e politico, si forma il Brics con alcuni paesi che mirano a cambiare il sistema globale unipolare in un sistema multipolare: Cina, India, Brasile, Sudafrica e altri paesi contestano la moneta del dollaro come moneta di traslazioni internazionali. I sandinisti puntano decisamente allo sviluppo con una propria strategia basata su adesione ad Alba, politica aperta a tutti i paesi, non permettendo però influenza sulla sovranità nazionale. Ricercano investimenti e si aprono al mercato con la chiara intenzione di produrre e esportare di più e meglio, creare nuovi

posti di lavoro. Contratti sindacali che alzano il livello minimo di salario. Trovano appoggio in un nemico storico come il Cardinale emerito Obando Y Bravo, che dopo aver combattuto duramente i sandinisti e sperato in uno sviluppo con fondi nordamericani, decide, da pensionato, di cominciare a fare del bene e appoggia il governo di Ortega. Altri accordi vengono fatti con la chiesa con lo scopo di non farsi reciprocamente del male e tenendo conto che la popolazione è in grande maggioranza cattolica. La strategia affronta anche i falchi del Cosep (confindustria) aprendogli spazi in tutti i settori dello sviluppo. L'opposizione, ridotta a fare politica con falsità solo in Europa e in Nordamerica non resta altro che sopravvivere con la stupidità della sinistra mondiale, incapace di intendere e creare una alternativa credibile e popolare. In Nicaragua che piaccia o no, c'è libertà di fede, ci sono cattolici, evangelici, luterani, battisti, islamici, induisti, ebrei, altre religioni. Libertà economica, di informazione e di critica su tutto.

Parlare di dittatura è solo un gioco per stupidi e sciocchi. Il governo degli Stati Uniti è alla difensiva, non trovando spazi per creare opposizione politica, tuttavia, non ha perso il vizio di spiare. Il governo del Nicaragua non manca di errori, resta una burocrazia inefficiente, c'è corruzione, come in altri governi, ricchi o poveri. L'estrema apertura in economia potrebbe essere deleteria. Sembra eccessiva l'invasione di cultura, prodotti stranieri che cambiano modelli di vita e di consumo.

Nel mondo ricco con crisi frequenti, le nazioni forti cercano di ricostruire un sistema di dominio che vuole mettere le sue imprese, banche e governi al di sopra del valore umano. Per questo è importante sapere chi è il "nemico" e denunciare i suoi meccanismi di dominazione. Per il capitalismo non ci sono esseri umani ma consumatori, non c'è la madre terra, ma le materie prime, non c'è giustizia ma potere, non c'è diritto, ma imposizioni politiche.

Dino Verderio

Nicaragua ed energie rinnovabili

Riunione sul finanziamento di energia pulita



Il Nicaragua rappresentato da Paul Oquist, ministro e segretario del presidente Ortega per le politiche nazionali, è stato l'unico paese dell'America latina e Caraibi presente alla riunione dedicata al finanziamento delle energie rinnovabili organizzato nel palazzo di San Jaime a Londra da Sua Altezza il Principe di Galles e Sr. Gregory Barker, Ministro per l'energia e il cambiamento climatico del Regno Unito.

Per due giorni i ministri di Botswana, Ghana, Kenya, Malaysia, Nicaragua e Uganda, insieme a organismi internazionali multilaterali e bilaterali e al settore finanziario britannico e internazionale, hanno analizzato le possibilità per i paesi in via di sviluppo di ottenere finanziamenti per produrre energia da fonti rinnovabili, uso di tecnologia a basse emissioni di carbonio per contrastare gli effetti del cambiamento climatico.

All'interno di una sessione dedicata ad esempi che hanno avuto successo, Oquist ha analizzato gli obiettivi economici e sociali raggiunti e gli investimenti stranieri diretti relativamente alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Il Climascopio di Bloomberg considera che il Nicaragua occupa il terzo posto nella classifica degli

investimenti di questo tipo in America latina e Caraibi dopo il Brasile e il Cile. La sindaco del centro finanziario di Londra, Fionna Wolf, che ha lavorato in Nicaragua prima di coprire il suo incarico attuale, in una missione relazionata al Siepac in Centroamerica, nella sue conclusioni, ha riconosciuto gli straordinari risultati ot-

tenuti dal Nicaragua relativamente alla produzione di energia rinnovabile, all'aumento della copertura e accesso alla rete elettrica e all'integrazione energetica con il resto dei paesi centroamericani. La Wolf ha concluso affermando che il Nicaragua è un modello di successo, creativo e innovatore. Nella riunione sono stati stabiliti i principi per gli investimenti e gli strumenti che possono essere adottati dai paesi per aumentare l'investimento privato in energia pulita. Le idee presentate in discussione saranno portate alla riunione dei leader del Segretariato generale delle Nazioni Unite che si svolgerà il prossimo 23 settembre. Durante la cena di gala, Oquist ha trasmesso i saluti del Presidente Ortega e sostenuto la priorità del suo governo intenzionato ad appoggiare le iniziative nazionali e internazionali volte a combattere il cambiamento climatico, la preservazione delle foreste e la riforestazione intensiva.

Ha anche parlato relativamente al potenziale del Gran Canale interoceanico. Il Principe Carlo si è interessato particolarmente al progetto della Commissione sul Gran Canale come finestra unica per l'approvazione di piani e sotto progetti, la loro realizzazione e finan-

ziamento e la concessione di permessi per la costruzione.

Da parte sua, il Ministro Barker ha affermato che il Centro finanziario di Londra è pronto a convertirsi in leader globale per il finanziamento di iniziative verdi che ottengano la diminuzione delle emissioni di carbonio nei paesi in via di sviluppo.

Tra i partecipanti alla cena c'erano Evelyn e Lynn Rothchild di E.L. Rothchild LLC e il giornalista Martin Wolf del Financial Times.

Le agenzie governative presenti alla riunione sono state il KfW (Germania), JICA (Giappone), EKF (Danimarca), KIO (Kuwait) y DECC (Inghilterra) oltre ai Ministri per ambiente energia e clima di Norvegia, Svezia, Germania, Inghilterra e India oltre gli organismi della Nazioni Unite.

Hanno partecipato anche la Banca Mondiale, la Banca interamericana di sviluppo, Blackrock, Banca d'America, Banca Europea di Investimenti, Deutsche Bank Group, Merrill Lynch, Bloomberg New Energy Finance, Pension Denmark, Citibank, Allianz, Global Investors Europe y Overseas Private Investment Corporation. All'evento hanno assistito circa 120 delegati.

Approfittando della sua presenza a Londra, Oquist si è riunito con i vertici di Climate Bonds Initiative, che si sono mostrati interessati ai progetti di energia rinnovabile e adattamento ai cambiamenti climatici realizzati e in fase di realizzazione in Nicaragua e intenzionati ad assistere il paese sul tema dei buoni verdi.

Il Gruppo Willis, un'agenzia di assicurazioni, si propone di visitare Managua in luglio per studiare la possibilità di iniziare ad operare nel paese. Cominceranno con un seminario dal titolo "Aspetti di gestione dei rischi e assicurazioni e riassicurazioni nei megaprogetti".

Giugno 2014
el19digital.com

Il Salvador è già membro a pieno titolo di Petrocaribe

Il giorno dopo avere assunto la presidenza della Repubblica di El Salvador, lo scorso 1 giugno, Salvador Sánchez Cerén ha inaugurato il 13° Consiglio dei ministri di Petrocaribe e ha presentato la richiesta formale del suo Paese di entrare a far parte di quest' "accordo di cooperazione energetica".

"Oggi faremo un altro grande passo, in linea con il processo di trasformazione socio-economica iniziato da qualche anno, per creare il Salvador che vogliamo", ha detto il presidente salvadoregno durante l'atto di inaugurazione.

Alla chiusura dei lavori, il Consiglio dei ministri di Petrocaribe ha accolto all'unanimità la richiesta presentata da Sánchez Cerén e il Salvador è diventato a pieno titolo il diciannovesimo membro di questo organismo regionale [1].

Il neoministro degli Esteri, Hugo Martínez, ha reso noto in un comunicato la soddisfazione del nuovo governo per la decisione presa dagli Stati membri. "L'entrata in Petrocaribe permetterà di rifornirci di petrolio secondo i principi di cooperazione, solidarietà, commercio equo e complementarietà. In questo modo, potremo continuare a promuovere sviluppo grazie alla giustizia sociale, preservando, contemporaneamente, la nostra indipendenza, sovranità e identità", ha detto.

Petrocaribe

Petrocaribe è un'alleanza energetica tra nazioni creata nel 2005 dall'ex presidente venezuelano Hugo Chavez, che permette ai Paesi membri di ottenere petrolio con condizioni agevolate di pagamento, nell'ambito di un progetto più ampio di integrazione regionale, che si ispira all'indipendenza e alla sovranità dei popoli.

L'accordo energetico propone una linea di finanziamento compresa tra il 5 e il 50% della fattura petrolifera e per un periodo che può variare tra i 17 e i 25 anni, prendendo come riferimento il prezzo

internazionale degli idrocarburi. Allo stesso tempo, estende il periodo di grazia per il finanziamento da uno a due anni e riduce l'interesse dal 2 all'1% se il prezzo del petrolio supera i 40 dollari al barile.

In questo modo, i Paesi ricevono un trattamento preferenziale e potranno utilizzare almeno il 40% del totale della fattura petrolifera per finanziare programmi economici e sociali, finalizzati alla riduzione della povertà e a una migliore distribuzione della ricchezza.

Inoltre, il pagamento potrà effettuarsi attraverso beni e prodotti nazionali, soprattutto agricoli, beneficiando in questo modo i piccoli e medi produttori.

Per quel che riguarda i programmi sociali, Petrocaribe ha già approvato 88 progetti, 46 dei quali sono già stati portati a termine, con un investimento di 208 milioni di dollari.

Durante l'inaugurazione del Consiglio dei ministri, Bernardo Álvarez, presidente di Petrocaribe, ha dichiarato di sentirsi onorato per la decisione presa da El Salvador di aderire all'iniziativa. "Quelli di Petrocaribe sono dati impressionanti per ciò che concerne lo sviluppo umano, la compensazione economica e i programmi di aumento della produzione".

Secondo i dati presentati dallo stesso Álvarez, in questi 9 anni dal Venezuela sono stati erogati 105.000 barili di petrolio al giorno a tutti i Paesi membri, permettendo in media la copertura del 43% del loro fabbisogno energetico. Inoltre è stata finanziata una fattura petroli-

fera di oltre 15 miliardi di dollari. "Di questi, quasi 5 miliardi sono stati utilizzati per progetti di integrazione sociale", ha spiegato.

Il presidente di Petrocaribe ha enfatizzato l'importanza in termini sociali, economici, politici e culturali di questa alleanza energetica. "Petrocaribe è una realtà indiscutibile. In questi anni, il Pil dei paesi membri è cresciuto in media del 25%, l'entrata pro-capite è aumentata di 387 dollari e l'indice di sviluppo è passato dallo 0,60 allo 0,70", ha evidenziato Álvarez.

"Continueremo a promuovere questo progetto che si caratterizza per l'attenzione all'inclusione sociale. Nonostante parta dalla necessità di garantire l'accesso all'energia, Petrocaribe combina vari elementi, come il finanziamento dello sviluppo, la ricerca di una complementazione tra i nostri Paesi e la creazione di una zona economica. Il ruolo di El Salvador sarà cruciale, grazie alla sua tradizione di lavoro, industria e commercio", ha concluso Álvarez.

[1] *Antigua y Barbuda, Bahamas, Belice, Cuba, Dominica, Granada, Guatemala, Guyana, Haití, Honduras, Jamaica, Nicaragua, Repubblica Dominicana, San Cristóbal y Nieves, San Vicente y Las Granadinas, Santa Lucía, Suriname y Venezuela.*



Libertà d'espressione e violazione ai diritti umani in Honduras

Il Comitato per la libera espressione, C-Libre, ha presentato recentemente una relazione sulla situazione della libertà d'espressione in Honduras durante il 2013, dal titolo "Urgente! Fate giustizia! Né perseguitati, né vigilati!".

Lo scorso anno, in Honduras si sono registrate 191 aggressioni contro la libertà d'espressione e 11 omicidi - tre dei quali contro giornalisti e gli

riano perché informiamo sulla violazione dei diritti umani. Vorrebbero che uniformassimo il nostro pensiero critico alla loro strategia sbagliata di comunicazione, con la quale vogliono controllare la libertà del giornalismo e zittire i mezzi di comunicazione", ha aggiunto Becerra.

La relazione evidenzia che è lo Stato il maggiore aggressore in Honduras. In effetti, 35 istituzioni statali,

tra le quali la polizia, l'esercito, membri del governo ed altri poteri dello Stato, il Pubblico ministero e corpi speciali delle forze armate, hanno commesso più del 50 per cento delle aggressioni. Rivela anche che in Honduras starebbe operando un centro clandestino per la vigilanza internazionale.

"Il segreto, le operazioni speciali, lo spionaggio e i *drones* mettono a rischio la libertà d'espressione e altri diritti umani", cita la relazione. Inoltre, C-Libre segnala che esiste un vincolo diretto tra il crescente stato di vulnerabilità della popolazione e il modello economico imposto e sostenuto dagli interessi geopolitici ed economici degli Stati Uniti.

"Le violazioni sono il risultato di un modello economico basato sulla spogliazione. Un modello che precarizza la vita della maggioranza delle persone e arricchisce quella di una minoranza e che può radicarsi solamente facendo tacere l'opposizione critica", ha detto Ana Ortega, presidente di C-Libre.

La docente di Scienze politiche ha spiegato, nel suo intervento, che lo Stato continua a manipolare concet-

ti e situazioni e cerca di cooptare giornalisti, comunicatori sociali e difensori dei diritti umani che si oppongono alle politiche governative. Arriva all'estremo di attaccarli, umiliarli pubblicamente, frustrarli, reprimerli e anche assassinarli.

"Esiste una mancanza assoluta di rispetto per la vita. Di fronte a questa situazione di permanente violazione, il silenzio non può più essere un'opzione", ha concluso Ortega, invitando la popolazione a far sentire la propria voce contro le aggressioni alla libertà d'espressione e ai diritti umani in generale.

Impunità

Il Comitato dei familiari dei detenuti scomparsi in Honduras, Cofadeh, ha invece presentato la relazione finale della Missione parlamentare spagnola di osservazione sui diritti umani in Honduras, che è stata nel Paese dal 31 marzo al 4 aprile scorso.

Composta da legislatori del Partito Popolare, Sinistra Unita, Partito Nazionale Basco, membri dell'Istituto di Studi Politici per l'America Latina e l'Africa, IEPALA, ed esperti in diritti umani, la missione ha realizzato una serie di riunioni con familiari delle vittime, organizzazioni sociali e popolari, organizzazioni dei diritti umani, giornalisti, istituzioni relazionate con l'ordine pubblico, con la giustizia, i diritti umani e con le forze armate.

Secondo la relazione, che è stata presentata da Bertha Oliva, coordinatrice del Cofadeh, in presenza dell'ambasciatore spagnolo in Honduras, Miguel Albero, "se dovessimo riassumere con una sola parola ciò che abbiamo ascoltato in questi giorni, questa parola sarebbe, senza dubbio, impunità".

In effetti, i membri della missione hanno rilevato che, durante tutti gli incontri, è stato riconosciuto l'elevato grado di impunità in quanto alla violazione dei diritti umani in Honduras. La stessa Corte suprema di giustizia ha ammesso che il 98% delle violazioni denunciate resta impunito", segnala la relazione.



altri otto relazionati con l'esercizio di questo diritto fondamentale.

"Sta cambiando il tipo di aggressione. Sebbene, rispetto al 2012, ci sia stata una diminuzione degli omicidi di giornalisti, è preoccupante l'aumento di aggressioni e attentati contro difensori dei diritti umani, insegnanti, attivisti sociali e popolari, membri di organizzazioni indigene. L'obiettivo è sempre quello di stroncare la libertà d'espressione di questi settori", ha detto Héctor Becerra, direttore esecutivo di C-Libre.

Nel 2013 sono state registrate 173 vittime di aggressioni, tra cui giornalisti, comunicatori sociali, pm, giudici, difensori dei diritti umani, insegnanti e politici. Tuttavia, delle 191 aggressioni, 93 si riferiscono a persone che lavorano nei media.

"I governi che si sono succeduti durante e dopo il golpe (2009) si infu-

Monsanto, la semente del diavolo

di Esther Vivas



Il 25 maggio migliaia di persone hanno protestato in tutto il mondo contro le politiche della multinazionale Monsanto leader mondiale della produzione di semi Ogm. L'anno prossimo, nel suo padiglione in EXPO 2015, vorrebbe mostrare al mondo come continuare a "nutrire il pianeta", con i suoi brevetti, la vendita e il controllo delle sementi ogm e quindi dei territori in cui vengono utilizzate attraverso contratti di servizi e somministrazione di prodotti chimici dedicati. In vista di ulteriori mobilitazioni, proponiamo un estratto dell'articolo che segue. Monsanto è una delle imprese più grandi al mondo e il numero uno nella produzione di semi transgenici visto che il 90% di questo tipo di coltivazioni arriva dalle sue biotecnologie. La multinazionale è leader nella commercializzazione dei semi e controlla il 26% del mercato seguita da DuPont-Pioneer col 18% e Syngenta col 9%. Questa concentrazione da un potere enorme relativamente a cosa si coltiva e a come e mette in discussione la sicurezza alimentare dei paesi perché l'obiettivo di queste imprese è quello di debellare le sementi locali tradizionali che significano la sopravvivenza specialmente per le comunità contadine dei paesi del sud. Per imporre l'uso dei semi ibridi e transgenici Monsanto utilizza un ampio repertorio di azioni come promuovere cause legali contro gli agricoltori che vogliono conservare le loro sementi, imporre patenti di monopolio, sviluppo di tecnologie per sterilizzare geneticamente i semi. Per que-

sto l'ingresso in paesi del Sud, in particolare quelli con vaste comunità contadine in grado di utilizzare sementi proprie, è la priorità. Le multinazionali hanno intensificato alleanze e acquisizioni con imprese del settore principalmente in India e Africa.

Monsanto cerca anche di essere leader nel settore dei pesticidi, al momento è la quinta impresa e controlla il 7% mentre Syngenta ha il 23%, Bayer il 17%, Basf il 12% e Dow Agrosiences quasi il 10%. Quindi le stesse imprese che producono sementi somministrano anche i pesticidi da applicare.

L'impatto ambientale e sulla salute delle persone è drammatico. Nonostante queste imprese pubblicizzino i loro prodotti come "amichevoli" verso la natura, la realtà è completamente diversa; l'uso di Monsanto Roundup Ready, a base di glifosato, dal 1976 il pesticida più venduto nel mondo, abbinato ai semi transgenici ha creato la proliferazione di erbe infestanti resistenti al pesticida. Questo porta ad un aumento della quantità e della frequenza delle somministrazioni dei pesticidi con danni ambientali devastanti. Le denunce di contadini e comunità danneggiate dall'uso sistematico di pesticidi sono una costante, in Francia il Parkinson è stato riconosciuto come una malattia professionale per gli agricoltori dal 2012 dopo una battaglia legale. Altro esempio la comunità di Ituzaingo alla periferia di Cordoba, Argentina, circondata da campi di soya transgenica in lotta con le fumigazioni da 10 anni a causa del numero abnorme di malati di cancro e delle malformazioni dei neonati.

Storia del terrore

Monsanto è stata fondata nel 1901 e la sua storia è quella della saccarina e aspartame usate nell'industria alimentare in particolare la Coca-Cola, ma anche quella del Pbc, dell'agente

arancione usato nella guerra del Vietnam e del DDT, prodotti ora proibiti per i gravi danni che causano alla salute e all'ambiente. Dagli anni ottanta si è lanciata sul versante dell'industria agrochimica e transgenica fino a diventare il leader indiscusso nella produzione di semi ogm. Monsanto si muove molto bene nelle alte sfere del potere, Wikileaks lo ha dimostrato con gli oltre 900 messaggi in cui risultava che l'amministrazione Usa aveva speso somme ingenti di denaro pubblico per promuovere Monsanto nei vari paesi tramite le ambasciate, il suo Dipartimento di agricoltura e l'agenzia di sviluppo Usais. La strategia era quella di disinformare giornalisti e funzionari, di fare adottare legislazioni favorevoli ad aprire il mercato alle imprese di settore...Il governo spagnolo è in Europa il principale alleato degli Stati Uniti in questa materia.

Proteste

Per tutti questi motivi dal 2013, il 25 maggio è stato dichiarato giornata di azione globale contro Monsanto e l'America latina è ad oggi uno dei fronti principali di lotta. In Cile la mobilitazione è riuscita a fermare in marzo la Legge Monsanto relativa alla privatizzazione delle sementi locali mentre nel 2013 in Colombia è riuscita a sospendere la legge 970 che obbligava i contadini ad utilizzare solo semi comprati dalle imprese. Anche in Argentina ci sono state grandi proteste per impedire un'altra Legge Monsanto all'interno della campagna "No alla privatizzazione dei semi". In Europa Monsanto adesso vorrebbe approfittare degli spazi aperti dai negoziati del Trattato di libero commercio Unione Europea-Stati Uniti, (Ttip) per portare avanti i propri interessi in particolare attraverso imposizioni di leggi che scavalchino la volontà dei paesi membri molti dei quali contrari all'industria del transgenico. Speriamo che la resistenza in Europa contro il Ttip non si faccia attendere.

Monsanto è senza dubbio la semente del diavolo.

Alainet maggio.2014

Colombia: contro la guerra un mandato per la pace



di Manuel Humberto Restrepo Domínguez

La vittoria elettorale del presidente uscente Santos, rappresenta un mandato di pace e passerà alla storia come un plebiscito per la pace contro la guerra più che come una valutazione positiva sul governo attuale. Santos non potrà ridurre l'agenda di stato al programma di un partito o all'unità nazionale ma ha un mandato per raggiungere un accordo di pace e darne poi l'esecuzione materiale. In questa occasione hanno votato in molti che provengono dal settore dell'astensione, la vincitrice indiscutibile delle elezioni colombiane. Questi voti si sono sommati a quelli dei militanti politici di sinistra, i conservatori e i verdi.

Come una foto sulla scrivania, questi voti saranno un promemoria per Santos del fatto che migliaia di questi, molto significativi, arrivano da intellettuali, accademici, artisti, operai, contadini, minatori, studenti che, pur ponendosi fuori dalla lotta per la politica elettorale, sono arrivati all'ultimo momento, in silenzio, per consentirgli la vittoria su Zuluaga, il contendente appartenente al regime uribista. Santos dovrà capire questo messaggio per governare senza trionfalismi e senza favoritismi per i suoi tradizionali elettori. In questo plebiscito contro la continuità della guerra rappresentata dai settori dell'estrema destra, ci sono stati sette milioni di voti a favore della

fine del conflitto armato e dell'uso delle armi come strumento privilegiato della politica.

Il Presidente è chiamato da subito a lavorare su un'agenda e la prima cosa dovrà essere quella di provocare una crisi ministeriale cambiando il ministro della guerra che è il rappresentante dei signori della guerra. Dovrà poi disfare alleanze regionali con i settori politici per promuovere l'entrata dei settori sociali oggi zittiti. C'è anche l'obiettivo di invalidare ogni rielezione sia presidenziale che di ogni incarico pubblico deciso per via elettorale o consultiva.

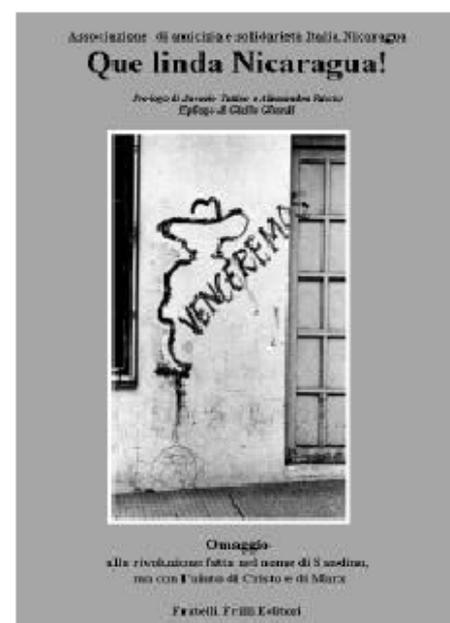
La sua condizione di candidato presidenziale non gli ha consentito di governare gli ultimi cinque mesi cosa che ha nuociuto alla debole democrazia e alla tranquillità pubblica ma Santos può cominciare il suo mandato in modo favorevole aprendo spazi democratici che erano chiusi. E' un buon momento e può contare su un sufficiente appoggio politico e sociale per governare con gli strumenti della democrazia.

Vince la destra ma non per conto suo, lo fa con l'appoggio del centro, della sinistra e degli indipendenti, vince la pace come possibilità reale per creare condizioni favorevoli alla riduzione delle diseguaglianze e il mantenimento delle libertà ottenute. I voti che hanno determinato il trionfo elettorale non danno un margine per determinare la loro origine, è stata una situazione inedita perché hanno votato colombiani senza partito, persone che non hanno bisogno di alleanze né sperano di ottenere benefici e che quindi sono gelosi guardiani di una bandiera consegnata alle mobilitazioni sociali. Ha vinto il paese con la fine di una storia recente in cui sono scorsi fiumi di sangue, si è chiuso un capitolo degradato di campagne elettorali senza etica ne politica, senza principi o respon-

sabilità in cui il popolo è consapevole delle falsità ma non ha scelta.

Ha vinto una destra debole come la democrazia stessa e vicina alla sua disfatta come progetto politico ma vittoriosa e con la capacità di coprire con la legalità la sua mancanza di legittimità. Questo lo sa il popolo che ha dato il suo voto invocando la pace, come nel 1789 si sono unite le classi sociali agli antipodi per aprire una possibilità di costruire insieme un nuovo patto sociale. Per questo questa volta la gente ha dato il voto al suo nemico di classe per evitare l'affermazione di una destra estrema che cresce e si alimenta con l'odio e le pratiche di morte. Questo popolo che ha dato il voto a Santos ha probabilmente contribuito a farlo vincere ma la grandezza di Santos sarà quella di cambiare rispetto al Santos attuale capendo che i voti che ha ricevuto non sono stati per lui ma per una causa comune: la pace senza contropartite.

ALAI AMLATINA, giugno 2014



Ora il libro "Que linda Nicaragua!" è scaricabile anche online in formato PDF dal nostro sito internet:

<http://www.itanica.org/itanica/documenti/Que%20linda%20Nicaragua.pdf>

**Buone vacanze dall'Associazione Italia-Nicaragua!
Arrivederci a settembre.**